

PUNTI CRITICI/1

Tutti gli aspetti su cui occorre lavorare

Si guarda alla capienza di fiumi e canali secondari per evitare nuovi allagamenti

I fiumi

È un nodo che Ravenna condivide con Forlì-Cesena: «Servono infrastrutture come le casse di espansione, almeno una decina, da poter allagare prima che l'acqua alluvionale raggiunga il comune di Ravenna lungo Savio, Ronco e Montone»

I canali consorziali

«Anche qui - aggiunge de Pascale - occorre individuare alcune aree a ridosso della città come punto di sversamento». Infatti «se avessimo avuto un'area stagna con argini, l'acqua si sarebbe fermata lì», evitando di allagare Fornace Zarattini



Il cuore della città

Secondo de Pascale (foto) è necessaria una 'desigillazione' del centro storico: ovvero togliere l'asfalto e sostituirlo con una pavimentazione che permetta all'acqua di filtrare. «Tema decisivo per difendersi dalle 'bombe d'acqua', come quella del 5 giugno scorso

Gli interventi per il territorio «Centro storico permeabile e invasi»

Le proposte del sindaco de Pascale per la sicurezza idraulica dopo l'emergenza: «Ma serviranno circa 4,2 miliardi»

PECULIARITÀ

«Ravenna, a differenza delle città vicine, è interessata a tutti i livelli dal tema della sicurezza idraulica»

«Ravenna ha caratteristiche che non hanno altre città vicine: è interessata, infatti, a tutti i livelli dal tema della sicurezza idraulica dei fiumi romagnoli, che condivide principalmente con la provincia di Forlì-Cesena: è da quel territorio che riceve Savio, Ronco e Montone, e questi ultimi a Ravenna confluiscono poi nei Fiumi Uniti. Inoltre abbiamo il Lamone, che condividiamo con Russi, Bagnacavallo, Faenza e Brisighella».

Inizia così la riflessione del sindaco Michele de Pascale sugli interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio comunale da nuove alluvioni. Già nei giorni scorsi il prefetto Castrese De Rosa ha fatto sapere che la Regione sta lavorando sugli argini, con l'obiettivo di arrivare almeno al ripristino della situazione pre-alluvione entro l'autunno. Ma non è un segreto che questo non basta: per mettere al sicuro il territorio da altri eventi catastrofici occorre fare di più. «Ci servono infrastrutture - commenta de Pascale - come le casse di espansione, almeno una decina, da poter allagare prima che l'acqua alluvionale raggiunga il comune di Ravenna, lungo Savio, Ronco e Montone. Queste aree andranno individuate insieme alla Provincia di Forlì-Cesena. Invece, per il Lamone, il confronto andrà impostato con i comuni di Russi e Bagnacavallo: dovremo decidere assieme cosa fare, per evitare altri disastri come quelli di maggio». Il tema è trasversale a tut-



Fornace Zarattini allagata in una foto di un mese fa. A destra bomba d'acqua in città

ta la provincia: ad esempio a Faenza, colpita dall'irruenza del Lamone che ha rotto gli argini in più punti dentro la città, l'ingegnere Marco Peroni ha avanzato l'ipotesi di una grande cassa di espansione nei terreni di Sarna, da chiudere con una saracinesca al momento del bisogno e in grado di accogliere lo stesso quantitativo d'acqua che si calcola che si sia riversato sulla città nella notte tra il 16 e il 17 maggio.

Ma le valutazioni circa la necessità di infrastrutture più capienti in caso di emergenza valgono pure per i canali consorziali, perché «anche qui - aggiunge de

Pascale - occorre individuare alcune aree a ridosso della città come punto di sversamento». Quando si è allagata Fornace Zarattini, per una rottura nell'argine del Cupa, «se avessimo avuto un'area stagna con argini, l'acqua si sarebbe fermata lì - prosegue il sindaco e presidente della Provincia -. Invece ha allagato la località e si è spinta fino al cavalcaferrovia di via Faentina». Il territorio di Borgo Montone inoltre, interessato da Montone e Ronco che danno vita ai Fiumi Uniti, «è un'area priva di sfogo - prosegue de Pascale -. Con il Consorzio di Bonifica dovremo strutturare un sistema di



PUNTI CRITICI/2

Faenza e le altre Le città del Lamone



A Faenza il disastro l'ha fatto il Lamone. L'ingegnere Marco Peroni nei giorni scorsi ha avanzato l'ipotesi di una grande cassa di espansione a Sarna, da chiudere solo al bisogno



Il Comune di Ravenna per mettere in sicurezza il Lamone, che attraversa il territorio fino alla foce a Marina Romea, dovrà invece lavorare con i comuni di Russi e Bagnacavallo

idrovore che faccia fronte a eventi fuori dalla norma, anche se rispetto a quanto accaduto il 16 maggio le idrovore non reggerebbero a lungo». Grandi infrastrutture sono previste anche per il Canale Cupa e il Destro Reno, con un sistema di pompaggio adeguato.

L'ultima importante operazione che secondo il sindaco si renderà necessaria è la cosiddetta 'desigillazione' del centro storico di Ravenna. Significa, in sostanza, togliere l'asfalto e lasciare una pavimentazione che lasci filtrare l'acqua, senza che si accumulino sulla strada. «Per il centro storico è un tema decisivo, per difenderlo dalle 'bombe d'acqua' spiega de Pascale. Il costo complessivo degli interventi per quanto riguarda i territori di Ravenna e Forlì-Cesena, uniti dagli stessi fiumi, è attorno a 4,2 miliardi: 1,8 per opere di somma urgenza e 2,4 per quelle che favoriscono l'aumento della sicurezza.

lo.tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO L'AUTUNNO

L'obiettivo è arrivare al ripristino dei fiumi fino allo stato pre-alluvione E da lì poi andranno rinforzati

BORGO MONTONE

«È un'area priva di sfogo. Dovremo strutturare un sistema di idrovore che faccia fronte a eventi fuori dalla norma»